

MONDIALI CALCIO

Azzurre eliminate al secondo turno Brasile e Germania

■ L'Italia è fuori dai mondiali femminili di calcio. Indipendentemente dal risultato della partita che si è disputata nella notte tra le azzurre e il Messico (fanalino di coda), il pareggio ottenuto ieri per 3-3 tra Brasile e Germania ha escluso automaticamente la rappresentativa italiana dal secondo turno. Le due squadre del girone B che avanzano nel mondiale statunitense sono proprio Brasile e Germania, la prima con 7 e la seconda con 5 punti. Anche se le azzurre, come appare più che probabile, dovessero battere le messicane, arriverebbero a quattro punti.



Gregor Fucak in azione. Valery Hache/Ansa-Epa-Afp

Eurobasket, l'Italia vede le Olimpiadi

Gli azzurri superano 95-68 i cechi e passano ai quarti

LE MANS L'Italia s'è qualificata per i quarti di finale dei campionati europei di basket. Ieri gli azzurri hanno sconfitto nettamente la Repubblica Ceca 95-68 (45-40 al termine del primo tempo) nel secondo incontro del gruppo F. Oggi i ragazzi di Tanjevic contenderanno alla Lituania (vincitrice ieri sulla Croazia per 91-75) il primo posto del girone che permetterebbe di affrontare giovedì 1° luglio a Parigi la quarta del girone di Pau (Israele o Spagna).

L'incontro di ieri non è stato così semplice come dice il punteggio finale. L'allungo decisivo si è concretizzato soltanto nella parte centrale del secondo tempo, quando i cechi hanno definitivamente abbassato la guardia so-

prattutto in difesa. Fino a quel momento l'Italia non era mai riuscita a realizzare il break decisivo, anche a causa di un nervosismo troppo accentuato (fallo antisportivo fischiatto ad Abbio). Un po' troppo deconcentrata l'azione della squadra nella fase difensiva.

Sempre nel girone dell'Italia la Turchia ha sconfitto la Germania 63-55. A questo punto i tedeschi sono quasi fuori. Per salvarli dovrebbe subentrare una concomitanza di risultati di difficile realizzazione. Contemporaneamente, dal girone E di Pau, è arrivata una sorpresa clamorosa, con Israele che ha battuto la Slovenia 67-66, rimettendosi in corsa per una comunque difficile qualificazione.

ITALIA	95
REPUBBLICA CECA	68

ITALIA: Bonora 2 (1/1), Basile ne, Galanda 5 (1/4), Fucak 13 (5/5), Marconato 10 (3/4), De Pol 13 (3/4, 1/1), Myers 22 (4/10, 2/5), Meneghin 15 (3/5, 2/5), Abbio 9 (1/2, 1/4), Mian 4 (2/2, 0/1), Chiacig (0/2), Damico 2 (1/1)

REP. CECA: Czudek 4 (1/1), Welsch P. 3 (0/2, 0/2), Vahala ne, Stuchly, Welsch J. 6 (3/4, 0/2), Klapek 4 (2/2), Okac 12 (6/12, 0/1), Barton 14 (2/4, 1/1), Tremel 9 (3/5 da tre), Ides, Novak 7 (1/4, 1/2), Becka 9 (2/3)

ARBITRI: Rems (Slo) e De Keyser (Bel)

NOTE: tiri liberi: Italia 26/28, Rep.Ceca 19/23. Uscito per cinque falli: 28/20* Czudek. Rimbalzi: Italia 24, Rep.Ceca 31. Tiri da tre punti: Italia 7/19, Rep.Ceca 5/13. Spettatori: 5.000

RALLY, LETTONIA

Due auto sulla folla Sette spettatori morti Venticinque feriti

■ Sette persone sono rimaste uccise e 25 ferite in un incidente avvenuto mentre assistevano a un rally automobilistico in Lettonia. La strage è avvenuta in seguito allo scontro di due vetture che dopo l'urto sono volate fra gli spettatori. L'incidente è avvenuto a Madona, una località a 150 chilometri dalla capitale Riga. Un medico del vicino ospedale ha riferito che cinque persone sono morte sul colpo, mentre altre due sono decedute in ospedale. Molti dei feriti versano in condizioni critiche. Il ministro dell'Interno ha ordinato un'inchiesta per accertare le cause della disgrazia.

Ciclismo, Commesso campione per caso

Assoluti su strada, 19° Casagrande

GINO SALA

ARONA Salvatore Commesso dà un calcio al pronostico e s'aggiudica il campionato italiano dei professionisti con una superba volata sul lungolago di Arona. Battuti il compagno di squadra Petto, Elli e Celestino. Vai a farti delle promesse di Francesco Casagrande che fresco del successo riportato nel Giro della Svizzera aveva dichiarato di possedere le gambe per indossare la maglia tricolore. Casagrande è soltanto diciannovesimo con un ritardo di 6'04". Insieme ai 113 ritirati su 154 partenti c'è Andrea Tafi che peggio di così non poteva difendere il titolo conquistato nel giugno '98. Si è fermato Catti, si sono fermati in troppi e comunque quella di Commesso è gloria vera, è la conferma che questo ragazzo nato a Torre del Greco nel marzo 1975 possiede buone qualità. Già lo scorso anno, al suo esordio nella massima categoria, Salvatore si era distinto piazzandosi al terzo e al quarto posto in due gare valedicenti per la Coppa del Mondo, quelle di Zurigo e di Amburgo. Bene tra i dilettanti dove ha realizzato una cinquantina di successi, bene nel gruppo dei mariponi dove avrà modo di crescere e di dimostrare il suo valore di «finisseur» nelle corse di un giorno.

Commesso, primo napoletano ad inserire il suo nome nel libro d'oro dei campionati, vive da tempo, da quando era dodicenne, in provincia di Lecco e precisamente in quel Pusiano. Qui, mentre si allenava, è stato multato perché sulla bici non aveva campanello e fanale. Credo sia l'unico caso del genere nella storia dei corridori di varie epoche. Simpatico, Salvatore, mentre si concede ai cronisti: «Mi piacevano le discoteche, ma dopo un paio di capatine ho smesso di frequentarle perché non sono luoghi adatti per i pedalatori. Andrò al Tour per aiutare Cipollini e Dufaux. Ho un sogno, quello di vincere la Parigi-Roubaix, ma penso proprio che rimarrà un sogno. La maglia che ho appena indossato

sarà un impulso per la carriera. Cercherò di onorare il titolo nel migliore dei modi...».

Brillavano gli occhi di Commesso mentre si raccontava. Un lampo in una domenica di chiari, con un cielo sporco come un lenzuolo da mettere in bucato, quando gli sfidanti sono montati in sella per misurarsi sulle strade di un circuito altalenante, lungo diciotto chilometri e quattrocento metri, tredici giri per arrivare alla fine. Avvio lento, un gruppo appiccicato come acclughe in un barile, poco meno di quattro caroselli al rallentatore, poi l'allungo di Baldato che trova la collaborazione di diciotto elementi, una nutrita pattuglia che a metà competizione vanta un margine di 2'10". L'azione ha il pregio di ravvivare la media e di indurre gli altri ad uscire dal tran tran. S'affaccia Bortolami, ma è un fuoco di paglia. Più consistente l'attacco di Petto in compagnia di Velo, Di Grande, Faresin, Tosatto, Gasperoni, Piccoli, Serpellini, Gualdi, Farecin, Mori, Celestino, Rebellin e Belli. E il penultimo giro, siamo sulla salita di Montriggasco e Mori guadagna una trentina di secondi ricordando il padre, quel Primo Mori capace di distinguersi nelle arampicate. Trenta secondi a quindici chilometri dalla conclusione, non sono pochi, ma nemmeno tanti. Si fanno sotto Petto, Elli, Commesso e Celestino, un quartetto che assume il comando e che va a giocarsi il prestigioso traguardo. Vani i tre scatti di Petto per tagliare la corda. La volata finale è un regalo di Celestino a Commesso. Il ligure si lancia da lontano, il napoletano lo affianca e a duecento metri dalla fettuccia è già vincitore. Piovigina, ma per Commesso è una giornata da mettere in cornice. Il quinto è Di Grande, cronometro a 21". Sesto Serpellini, settimo Tronca, ottavo Valoti a 36", nono Tosatto, decimo Rebellin. E adesso la parola ad un Tour de France rimpicciolto da molteplici assenze. Povero ciclismo che non sa darsi una regola, una bella scopa per una bella pulizia.

Roma, palombella scudetto

Battuto 11-9 il Posillipo: il tricolore mancava dal 1954

LORENZO BRIANI

ROMA Roma si prende la rivincita e vince lo scudetto della pallanuoto davanti ai suoi tifosi. Napoli è stata battuta per 11 a 9. Roma ha cercato, riuscendo, di cancellare quel segno indelebile che l'ha costretto a giocare a pallanuoto con un noiosissimo tarlo che puntualmente ritornava a mettersi in bella mostra quando in palio c'era qualcosa di importante. Il «tarlo» ha una connotazione ben precisa: la finale tricolore del '95 giocata il 5 luglio davanti a 10.000 spettatori e clamorosamente persa contro il Posillipo. I capitolini erano pronti ad assaporare il gusto del successo. Niente da fare, vinsero i napoletani fra le lacrime dei padroni di casa. Così, quel fardello pesantissimo Roma l'ha portato sulle spalle per quattro anni.



Luca Giustolisi e sopra Tibor Benedek

Ieri sera, comunque, altra musica, situazioni assolutamente diverse. Nonostante il ricordo della sfida del '95, Napoli e Roma erano chiamate a cancellare la «sfida della vergogna», quella che nel maggio scorso le due squadre giocarono «a perdere» per poter incontrare in semifinale la Fiorentina, formazione (in teoria) inferiore alla Conad Pescara, altra semifinalista. Una partita tutta grinta, insomma. Questo si richiedeva ai quattordicenni in acqua. E così è stato: i padroni di casa a spingere forte sull'acceleratore il Posillipo costretto a difendersi anche pure affannosamente. E dopo centotrentasei secondi, l'Ina ha sbloccato il risultato con una rete messa a segno da Angelini. Ci



rete prima del fischio di metà gara l'ha messa a segno Vittorio, capitano e azzurro. Roma con più birra in corpo, insomma, capace di partire in contropiede ma incapace di infiltrarsi nelle maglie della difesa napoletana. Il gioco si ferma - spesso sulla linea dei sette metri nella metà del campo del Posillipo. Senza, però, che arrivino gol a grappoli. Molte superiorità numeriche per i padroni di casa, questo sì. Ma non oltre. Perché i napoletani hanno la miglior difesa d'Europa e si vede. E proprio questo che ha permesso a Sillipo e soci di rimanere in partita, di non affondare davanti ai semilati del Foro Italico. Nella terza frazione si è scatenata l'Ina, ha pigliato forte sull'acceleratore mettendoci in seria difficoltà i padroni di casa, appesantiti dai primi due tempi giocati a mille all'ora. Nonostante tutto, Roma ha tentato l'allungo definitivo (gol di Vujasinovic) senza fare i conti con gli avversari, andati a segno con Kasas e Benicvenga (6-5). Il gol della tranquillità momentanea (dell'Ina) l'ha insaccato il solito Benedek. E al riposo si è andati sul 7 a 5,

proprio il parziale del terzo tempo 1995 quando Roma gettò alle ortiche un titolo quasi vinto. Ma stavolta l'Ina ha acquistato saggezza e capacità di gestire l'ultimo tempo, quello in cui tutto può succedere. Doveva essere partita vera e partita vera è stata. Al gol di Kasas (7-6) che regalava ancora spicchi di speranza tricolore ai napoletani è arrivata la risposta di Ferretti che, di fatto, ha chiuso il match. Proprio nel momento in cui Napoli ha perso la testa (Sillipo e Karas espulsi direttamente dopo aver mandato un bel «vaffa» all'arbitro). Non ha sfruttato l'occasione l'Ina, anzi ha buttato alle ortiche la possibilità di chiudere definitivamente il match. Unri-gore (Rath) e un gran tiro di De Georgio riportano in parità una sfida senza fine. E Mangiante che fa esplodere il Foro Italico (10 a 9). Scena che si ripete a pochi secondi dal fischio finale con la rete del tricolore sicuro messa a segno da Benedek 11-9. Roma, adesso, può dire di aver definitivamente chiuso i conti con quel tarlo che la perseguita da 4 anni. E il prossimo anno giocherà la Coppa Campioni.

LA POLEMICA

Esce sconfitta la pallanuoto

Ha perso la pallanuoto, soprattutto la sua immagine. Già, nonostante il piagnone del Foro Italico di ieri sera per la finale tricolore fra Napoli e Roma. Una sconfitta dal sapore amarissimo soprattutto guardando i numeri e le potenzialità che pure ci sarebbero. Il Settebello, nel mondo, attira i media, vince e accumula medaglie su medaglie. Non riescono a fare lo stesso i club d'Italia. La massima serie è lì da almeno otto anni. Nulla si è smosso, le formazioni di grido sono sempre le stesse: Posillipo, Ina Roma e Conad Pescara. Con l'aggiunta di sparring partner di turno di Florentia o Savona. E tutta qui la serie A, il resto sono slide senza anima e cuore dove il risultato è scontato prima che s'inizi a giocare.

Eppure la pallanuoto «tira» nonostante la televisione (che tutti cercano sia praticamente snobbata, sembra che non porti immagine e notorietà. E, qui, c'è il primo errore di fondo. Eppoi chi dovrebbe avere il compito di far fruttare le vittorie azzurre pare non aver capito da che parte iniziare per aggantare uno spicchio di popolarità, quello lasciato in eredità (ogni fine estate succede con Rudic) dal Settebello. Cambi generazionali, modifiche di programmi e obiettivi da mettere. In azzurro tutto è possibile e in serie A tutto è impossibile. Il refrain è il solito.

Quest'anno, poi, oltre al copione (brutto) della regular season ci si è aggiunta la «chicca», quella che è riuscita a screditare ancor di più la pallanuoto di vertice. Quella partita «a perdere» giocata fra Roma e Napoli che ha fatto gridare allo scandalo (e alla vergogna) gli sportivi di tutta Italia. Di cattivo gusto anche le decisioni federali che prima avevano penalizzato le due compagini retrocedendole al secondo posto (alle spalle di Pescara) e, poi riportandole in vetta. Lo specchio della pallanuoto italiana, al momento è questo. Ora bisognerà ricominciare (o cominciare?) a lavorare per il futuro. L.Br.

Saronni provoca: «Tv come antidoping»

CAMBIAGO (MI) Per dimostrare di essere puliti sono disposti a rivivere la storia del film «Truman show», con una telecamera che li segue 24 ore su 24. Sono i dirigenti, il personale e gli atleti della Lampre, la squadra del campione del mondo Oscar Camenzind, e di cui è manager Saronni, messa sotto inchiesta per doping dalla federazione elvetica. Durante una tappa del recente giro della Svizzera, alcuni giornalisti al seguito avevano notato un uomo sceso da una vettura della Lampre muoversi con fare sospetto intorno ad un bidone della spazzatura. Erano stati girati anche dei filmati, poi duran-

te un programma del canale elvetico di lingua tedesca era stato mostrato anche il contenuto di un sacco trovato nel contenitore dei rifiuti: stringhe, scatole di prodotti proibiti, fiale di medicine vuote. Saronni, Camenzind (sempre risultato negativo ai controlli) e gli altri hanno respinto con sdegno le accuse. Ora, con un comunicato, la Lampre invita formalmente «i giornalisti presenti al Tour de France a documentare o filmare la vita della nostra squadra, 24 ore su 24». Solo così si potrà rispondere «a volgari insinuazioni» ed «evitare gratuite speculazioni che stanno infangando la squadra».

Scherma, Europei Dominio azzurro: 6 ori

BOLZANO Sugli undici titoli messi in palio ai campionati europei di scherma terminati ieri a Bolzano l'Italia ne ha conquistati sei corredando la serie di medaglie d'oro con tre d'argento e due di bronzo. Mai l'Italia della scherma era riuscita a tanto in una competizione di questo livello ed i campionati di Bolzano passeranno alla storia come un record azzurro. La sesta e ultima medaglia d'oro è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri nel fioretto donne a squadre, gara di chiusura dei campionati, contro la quotatissima Romania. Ma per le quattro galvanizzate azzurre - Giovanna

Trillini, Valentina Vezzali, Diana Bianchedi e Annamaria Giacometti - è stata una vera e propria passeggiata, con una differenza di stoccate che esprime chiaramente la supremazia delle italiane: 45 contro 19. In precedenza, nella penultima gara, quella di sciabola individuale donne - disciplina introdotta per la prima volta agli europei - nessuna italiana era riuscita ad arrivare in finale, tutte eliminate agli ottavi o ai quarti. La vittoria era andata alla azerbaijana Elena Jemaeva con argento alla francese Cecile Adigolias e bronzo a pari merito ad atlete di Russia e Ungheria.

CICLISMO

Un dilettante russo smarrisce il gruppo Ritrovato in autostrada

■ Un ciclista dilettante russo, Mikhail Timochine, che con la sua squadra, stava partecipando sabato sera alla «Coppa Lanciolto Ballerini» per dilettanti e under 23 è stato «recuperato» da una pattuglia della polizia stradale in piena autostrada. Partito regolarmente da Campi Bisenzio, il ciclista, non si è fatto vivo al traguardo. Sono scattate le ricerche e il giovane è stato trovato in sella alla sua bici sulla corsia di emergenza dell'autostrada, in prossimità del casello di Signa. L'atleta, che parla solo russo, non ha saputo spiegare agli agenti come fosse finito in autostrada.

FORMULA 3

A Monza Sundberg s'aggiudica il Gp Lotteria

■ È andata allo svedese Peter Sundberg, del team Prema, la vittoria nel 40° Gran Premio della Lotteria che s'è disputato con soli 13 partecipanti, la griglia di partenza più povera da quanto il Lotteria è stato istituito. Sundberg con questa vittoria si porta al comando della classifica del campionato italiano di formula 3 con 134 punti, lasciando a 109 il rivale Gianluca Calcagni, autore del giro più veloce, ma poi costretto al ritiro a 3 giri dalla fine per un guasto meccanico. Così a salvare l'onore dello Junior Team Benetton ci ha pensato lo svizzero (nativo di Como) Gabriele Varano giunto 2°.

VOLLEY, WORLD L.

Italia-Russia 3-1 Azzurri qualificati per la fase finale

■ Pronta rivincita azzurra contro la Russia nella World League di pallanuoto. Gli azzurri guidati in panchina da Andrea Anastasi hanno sconfitto l'erica La Spezia la Russia per 3-1 nella decima giornata del gruppo A. I russi si erano imposti, invece, venerdì 3-1. L'Italia ha vinto i primi due set (25-18, 25-14), ha perso il terzo (22-25) e poi ha conquistato l'incontro vincendo il quarto (25-21). Nell'altra partita del gruppo, la Polonia ha battuto 3-1 l'Australia. L'Italia, seconda nel girone, è matematicamente qualificata per le Final Six in Argentina (Mar del Plata, 12-17 luglio).

